

Interpellanza urgente 2-00666**ILLUSTRAZIONE E RISPOSTA****Stenografico di Seduta – 15 Aprile 2010**

MARIO LOVELLI. Signor Presidente, l'interpellanza che è stata presentata e che è stata sottoscritta da molti parlamentari di vari gruppi (non solo del nostro; il primo firmatario è il collega Bobba e ricordo anche la firma, ad esempio, dell'onorevole Toccafondi) è molto chiara nel suo contenuto, quindi io non starò a dilungarmi nel merito.

Rilevo che si tratta di un decreto interministeriale che è intervenuto in materia di agevolazioni per le spedizioni postali e che rappresenta il terzo attacco che in pochi mesi viene portato al sistema dell'informazione. Ricordiamo brevemente che nei mesi scorsi si è messo in discussione il diritto soggettivo alle provvidenze editoriali e si è intervenuti in materia di emittenza locale e di agevolazioni per i giornali italiani all'estero. Ora si interviene per cancellare, di fatto a partire dal 1o aprile, le spedizioni postali agevolate.

Noi pensiamo che il comportamento del Governo non sia accettabile, perché la mancanza di risorse che viene utilizzata come motivo per intervenire diventa in realtà il paravento di una scelta politica che penalizza l'informazione (e non solo) e favorisce l'affermarsi di un sistema di tipo monopolistico od oligopolistico.

In questo caso, inoltre, il decreto interministeriale è sbagliato per due volte. Infatti interviene modificando con decreto una previsione legislativa che risale al 2004 (quella appunto in materia di tariffe postali agevolate) e che per essere modificata avrebbe dovuto esserlo con lo stesso strumento legislativo.

Inoltre, tale decreto interministeriale finisce per intervenire a pioggia, in diverse direzioni, perché le tariffe postali agevolate riguardano tutto il mondo dell'editoria (giornali, riviste, libri) - si calcolano 8 mila testate complessivamente interessate dal provvedimento -, con particolare riferimento alla stampa locale, alla stampa diocesana e alla stampa che quindi svolge un servizio importante sul territorio. Esso colpisce nello stesso tempo il mondo no profit, il mondo del terzo settore, perché penalizza la possibilità da parte di questo importante settore di fare un'informazione e, di fatto, si risolve in un taglio dei fondi per la ricerca, per progetti di integrazione sociale e per progetti di assistenza umanitaria, fondi che vengono spostati sulla necessità di risorse maggiori per la spedizione agli interessati di documentazione per via postale.

Oltretutto, vorrei rilevare - avremmo tempo di parlarne la prossima settimana in sede di legge comunitaria - che il decreto suddetto finisce per intervenire in maniera distorsiva sul mercato postale. Basti pensare che questo decreto revoca le agevolazioni postali che riguardano settori ben determinati, mentre Poste Italiane ha già convenzioni agevolate migliori, ad esempio con la grande distribuzione organizzata o con la spedizione del periodico di Sky. Abbiamo approvato con la legge n. 99 del 2009 una misura a favore della promozione dell'internazionalizzazione delle imprese, dove abbiamo inserito una norma che stabilisce che, in attesa della liberalizzazione del mercato postale, va comunque applicata la convenzione in essere più favorevole agli utenti. Con il provvedimento in questione siamo in contraddizione e penalizziamo pesantemente il settore.

In sostanza, riteniamo che una cosa siano i fondi che non ci sono a bilancio, ma che comunque, come si dice nel decreto, vanno recuperati nel «bilancio autonomo» della Presidenza del Consiglio dei ministri, un'altra cosa sono le tariffe previste per legge e che, quindi, per legge devono essere modificate.

Pertanto, chiediamo in prima battuta che venga revocato il provvedimento, e in secondo luogo che venga convocato un tavolo politico, cioè un tavolo che investa anche le Commissioni parlamentari competenti. Leggiamo dell'iniziativa presa dal Ministero e da Poste Italiane per un tavolo di discussione Pag. 101 sulla materia, ma ci risulta che non stia producendo frutti sufficienti. È necessario dunque un tavolo istituzionale e parlamentare per affrontare la questione.

Bisogna arrivare, in ultima analisi, ad una revisione della normativa che articoli le agevolazioni in base ai beneficiari, perché questo è il punto. Si deve evitare che i settori più deboli vengano penalizzati più pesantemente, come nel caso della piccola editoria locale e del settore no profit.

Quindi, chiediamo al Governo di darci una risposta su questi interrogativi e chiediamo soprattutto di essere rapido, puntuale e non dilatorio rispetto ai provvedimenti da adottare, perché dal 1o aprile c'è un intero mondo che viene pesantemente penalizzato e, se non interveniamo urgentemente, vede messa in discussione la sua attività, sia nel mondo dell'informazione, sia del settore no profit, dell'assistenza e della ricerca, e questo oggi non ce lo possiamo permettere.

PRESIDENTE. Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Guido Bertolaso, ha facoltà di rispondere.

GUIDO BERTOLASO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, riferisco ovviamente quanto mi è stato fornito dai competenti uffici.

Faccio presente che il dipartimento per l'informazione e l'editoria presso la Presidenza del Consiglio gestisce il settore editoriale compresi i rapporti con le ONLUS e i relativi fondi corrispondendo alla società Poste italiane il rimborso delle tariffe agevolate.

L'articolo 44, comma 1-bis, del decreto-legge n. 112 del 2008, aggiunto dal decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, stabilisce che, fermi restando gli stanziamenti complessivi che costituiscono il tetto di spesa, l'erogazione di contributi all'editoria è destinata prioritariamente ai contributi diretti e, per le residue disponibilità, alle altre tipologie di agevolazione.

Il citato Dipartimento, nell'ambito delle proprie disponibilità di bilancio, provvede a determinare l'ammontare degli stanziamenti disponibili per i rimborsi.

Il Ministero dello sviluppo economico, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze e sentita la Presidenza Pag. 102del Consiglio, determina sulla base dei fondi disponibili, gli importi delle tariffe agevolate ed effettua il monitoraggio mensile sull'andamento delle agevolazioni praticate.

La concessionaria del servizio postale universale opera i controlli sulla sussistenza dei requisiti dichiarati dai beneficiari delle agevolazioni. Pertanto, all'atto della spedizione l'editore paga esclusivamente la tariffa agevolata e la differenza rispetto alla normale tariffa viene rimborsata a Poste Italiane Spa dallo Stato.

Le tariffe agevolate sono previste a favore di imprese editrici di quotidiani e periodici (5.100 aziende editrici, 2.900 editori profit e no profit) che non superino il 45 per cento di spazio fisico dedicato alla pubblicità; onlus (di cui 1.400 religiosi e 3.400 laici); associazioni le cui pubblicazioni periodiche abbiano avuto riconosciuto il carattere politico dai gruppi parlamentari di riferimento; ordini professionali; sindacati; associazioni professionali di categoria; associazioni d'arma e combattentistiche.

Nel 2008 le integrazioni a carico dello Stato risultano pari a 273,84 milioni di euro (come risulta dalla tabella A che si allega - anche se mi pare di avere capito che forse non si può allegare o forse mi sto sbagliando - nella quale sono riportati i volumi di traffico ed il costo medio a carico dell'editore per prodotto consegnato).

Peraltro, la frammentazione e la vastità della platea degli aventi titolo rappresenta un notevole fattore di criticità per il sistema dei controlli posti in essere da Poste Italiane Spa.

Il Ministero dello sviluppo economico, sin dal 2005, effettua il monitoraggio dell'andamento delle agevolazioni praticate da Poste Italiane Spa, comunicando mensilmente alla Presidenza del Consiglio gli scostamenti tra stanziamenti e compensazioni dovuti a Poste Italiane.

Dal monitoraggio degli ultimi 6 anni (riassunto nella tabella B) risulta che gli stanziamenti non hanno mai coperto le compensazioni dovute e che, al momento, permane la mancata restituzione a Poste Italiane dei fondi 2009, pari a 241 milioni di euro.

Poiché nell'anno 2010 sarebbero state disponibili risorse non superiori a 50 milioni di euro e da un'istruttoria effettuata presso Poste Italiane è emerso che già alla fine di marzo la Pag. 103società ha maturato compensazioni pari alla citata somma stanziata, il Ministero dello sviluppo economico e il Ministero dell'economia e delle finanze sono stati costretti ad emanare in data 30 marzo 2010 il decreto interministeriale che, comunque, fa salva la possibilità di destinare eventuali risorse aggiuntive (individuate dal Ministero dell'economia e delle finanze o dal Dipartimento per l'informazione e l'editoria) alla copertura delle agevolazioni sulle tariffe postali nell'anno in corso.

Tuttavia, tenuto conto del forte impatto economico sul sistema editoriale italiano derivante dalla sospensione di tali agevolazioni, al fine di scongiurare eventuali effetti negativi in termini occupazionali ed aziendali e tutelare il pluralismo dell'informazione, il Ministero dello sviluppo economico ha comunicato di avere manifestato la propria disponibilità ad individuare una soluzione al problema delle tariffe postali agevolate nel corso dell'incontro tenutosi lo scorso 8 aprile tra il Governo, tutte le associazioni degli editori di quotidiani, periodici e libri, la concessionaria del servizio postale universale, nonché la Federazione nazionale della stampa italiana.

Dall'incontro è scaturita l'urgente necessità di promuovere un accordo quadro fra editori e Poste Italiane Spa al fine di raggiungere tariffe convenienti in linea con la normativa europea e la compatibilità di equilibrio economico e finanziario, prevedendo l'istituzione di più tavoli tecnici di confronto con le parti interessate.